

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 41 — Tel. 639.121 63.921 61.460 639.045
INTERURBANE: Amministrazione 634.700 Redazione 610.495

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) N. 187 GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1955 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Giovedì 14 luglio
Le Amiche dell'Unità mobilitate per una più larga diffusione nel quadro della guerra nazionale di emulazione!

VENDITORI DI FUMO

La prima osservazione che un uomo di media intelligenza è indotto a fare dopo aver preso conoscenza dei termini del compromesso in base al quale viene costituito il cosiddetto "governo Segni", è che a capo del nuovo governo si trova, nella realtà, Ton. Malagodi, mediocre politico, ma auto-evole perché delegato, anzi agente, di interessi industriali e territori del nostro Paese. A quanto par verosimile il "governo Segni" è costituito con materiali programmatici offerti dal Partito liberale, da un partito conservatore che raccoglie una infima parte dei voti del corpo elettorale italiano. Questo solo fatto basterebbe a darci un quadro dello stato della democrazia in Italia e delle concezioni che della democrazia si hanno in certi ambienti abituati a dar lezioni di democrazia a destra e a sinistra.

L'on. Antonio Segni, accettando di presiedere questo governo, cioè obbedendo alle ingiunzioni dei liberali e di coloro che si sono alleati ai liberali in un patto scellerato di mutuo scorporo, ha compiuto una cattiva azione politica verso il Paese e verso lo stesso partito cui appartiene; e ha dato una pessima lezione di carattere ai cittadini italiani.

Ruchi uomini politici designati a formare un governo, in questo dopoguerra, hanno trovato attorno a sé, nelle masse popolari, una atmosfera di così amichevole attesa quale quella che ha accolto la designazione dell'on. Antonio Segni. Io credo che in questa atmosfera, formata per motivi che sappiamo, si rifletteva pure un giudizio troppo positivo dell'uomo e delle sue possibilità.

Ma, tanto le masse popolari hanno un futo politico istintivo, e sapevano e sanno che l'on. Antonio Segni, autore di alcune leggi fondiarie, era inviso a certi gruppi ristretti di monopolisti e di privilegiati; e questo rappresenta un certificato di buona condotta politica, per la gente che vive lavorando. Inoltre, l'on. Segni ha dato il nome a un progetto di riforma dei contratti agrari, assai difettoso e laudioso, ma che pure rappresenta un notevole contributo alla formazione dei rapporti tuttora esistenti nelle campagne italiane, progetto che le sinistre hanno fatto proprio alla Camera dei Deputati, in questa seconda legislatura, perché fondato, in sostanza, sul principio del controllo delle disdette, cioè della giusta causa permanente.

Qualche tempo fa il nostro giornale ha rivelato che la così non è stata menziona — che la Confindustria aveva chiesto l'assunzione di un governo di due ministri: l'on. Tremelloni, reo di aver predestinato una riforma fiscale mancante di tutti i grandi elementi fiscali, e l'on. Villabruna, reo di non aver firmato i permessi di ricerca degli idrocarburi richiesti da potenti società italiane e straniere, e che i movimenti di Villabruna sono stati puntualmente esclusi dal governo.

VIZIATO DAL COMPROMESSO CON I GRUPPI REAZIONARI

Si è insediato ieri il nuovo governo Segni che non ha risolto la grave crisi del Paese

Il giuramento al Quirinale - Otto novi ministri - Liquidazione di Tremelloni e Villabruna - Il governo, che si presenterà alla Camera mercoledì, può contare finora su 2 voti di maggioranza! - Un giudizio di Nenni

Il nuovo governo è costituito, a due settimane di distanza dalla caduta di Scelba, i ministri hanno prestato giuramento nelle mani del Capo dello Stato alle 19 di ieri, posando quindi dinanzi alle macchine televisive e cinematografiche. Per primo ha giurato Segni nello studio di Girometta, poi gli altri nel salone della "Madonna della seggiola", testimoni il prefetto Moccia e il generale Roda. Nella tarda mattinata, alle 13, Segni aveva presentato al Capo dello Stato i decreti di nomina. Ed ecco la composizione del Gabinetto:

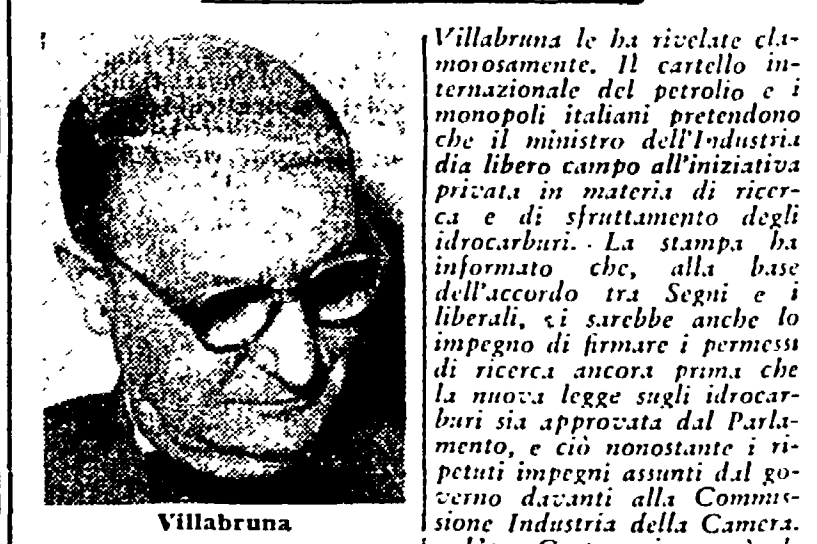
Antonio Segni (d.c.): Presidente del Consiglio;
Giuseppe Saragat (psdi): Vice-presidente del Consiglio;
Eduardo De Caro (psdi): Ministro senza portafoglio per i rapporti col Parlamento;
Pietro Campilli (d.c.): Ministro senza portafoglio per la Cassa del Mezzogiorno;
Guido Gonella (d.c.): Ministro senza portafoglio per il coordinamento della attuazione

de delle norme costituzionali per la riforma amministrativa (compresa l'attuazione del ministero Sport, turismo, spettacolo);
Gaetano Martino (psdi): Esteri;
Ennio Colombo (d.c.): Agricoltura;
Ezio Vanoni (d.c.): Bilancio;
Bernardo Mattarella (d.c.): Commercio estero;
Piero Emilio Taviani (d.c.): Difesa;
Giulio Andreotti (d.c.): Finanze;
Aldo Moro (d.c.): Giustizia;
Giulio Cortese (psdi): Industria; Ferdinando Tambroni (d.c.): Interni;
Giuseppe Romita (psdi): Lavori pubblici;
Ezio Vigorelli (psdi): Lavoro;
Gennaro Cassiani (d.c.): Marina mercantile;
Giovanni Braschi (d.c.): Poste e telecomunicazioni;
Paolo Rossi (psdi): Pubblica Istruzione;
Silvio Gava (d.c.): Tesoro;
Armando Angelini (d.c.): Trasporti.

Il quadro d'insieme che offrì il nuovo governo e i suoi componenti conferma il giudizio che già il programma, avuto nelle sue grandi linee, aveva consentito di formulare: che cioè la grave crisi in atto nel Paese non ha trovato soluzione, è stata elusa e rimandata. Rimangono presenti nel governo tutte le contraddizioni e i partiti, tra le correnti più o meno liberali e tra i singoli ministri, che sono fonte di paralisi o di involuzione. Paralisi o involuzione che hanno la principale origine nel compromesso con i gruppi più reazionari e nell'imprudenza che, per il programma e per la formula, Confindustria e Confalca hanno dato all'indirizzo agli sviluppi della crisi.

Dopo il siluramento di Tremelloni e Villabruna

Che farà ora l'on. Cortese nella questione delle concessioni petrolifere?



Villabruna le ha rivelato clamorosamente. Il castello internazionale del petrolio e i monopoli italiani pretendono che il ministro dell'Industria dia libero campo all'iniziativa privata in materia di ricerca e di sfruttamento degli idrocarburi. La stampa ha informato che, alla base dell'accordo tra Segni e i liberali, vi sarebbe anche il impegno di firmare i permessi di ricerca ancora prima che la nuova legge sugli idrocarburi sia approvata dal Parlamento, e ciò nonostante i ripetuti impegni assunti dal governo davanti alla Commissione Industria della Camera.

I PROBLEMI DEL PAESE IMPONGONO UN MUTAMENTO GENERALE DI POLITICA

La crisi riesplode nella D.C. in Sardegna. Crespellani sconfessa Brotzu e la sua Giunta

Il commissario straordinario d.c. afferma che la Giunta non avrà l'appoggio del partito. L'organo clericale di Cagliari si scaglia contro Crespellani - Frenetiche consultazioni con Fanfani

DALLA NOSTRA REDAZIONE
CAGLIARI. 6. — La profonda crisi esistente in seno al partito democratico cagliaritano si è aggravata con le dimissioni dell'ex presidente della Regione on. Corrias in segno di protesta per il comportamento del governo nazionale, trattandosi di una vera e propria rottura tra l'on. Crespellani, commissario straordinario della D.C. nell'isola, e l'on. Brotzu, che ha formato una giunta monopolica puntando sulla apertura a destra e sul voto del gruppo monarchico della assemblea regionale.

L'U.I.L. respinge l'affossamento della giusta causa permanente

Le operazioni di trebbiatura sospese ieri in migliaia di aziende agricole nelle province di Siena, Arezzo, Firenze, Grosseto, Teramo, Modena e Bologna - Successo a Ravenna

L'Ufficio stampa della U.I.L. ha diramato ieri sera il seguente comunicato: «Il Convegno dei dirigenti provinciali del Sindacato Contadini e Mezzadri aderenti alla U.I.L. riunito a Pesaro con la partecipazione della Segreteria nazionale della U.I.L. - Teramo, per esaminare i problemi della categoria, avuta notizia del nuovo compromesso raggiunto fra i partiti della coalizione governativa per quanto riguarda la legge di riforma dei patti agrari (le particolarmente la "regolamentazione delle disdette"), ritiene che tale compromesso, così come è stato formulato, non corrisponda sufficientemente alle legittime aspirazioni delle categorie contadine ed ai reali interessi dell'economia agricola italiana».

«Il Convegno, al termine del quale ha avuto luogo la Segreteria nazionale della U.I.L. - Teramo a riaffermare le ormai note posizioni della U.I.L. sui problemi agricoli, cogliendo ogni occasione, tanto in sede legislativa che sindacale, per portare la riforma dei patti agrari sulla base dei principi della giusta causa permanente e degli altri postulati contenuti nel testo approvato dalla Camera nel 1950. Il Convegno inoltre ha invitato la Segreteria nazionale a promuovere un'agitazione generale della categoria, d'intesa con le altre organizzazioni mezzadrili, per rimovere la rigidità della legge di Confagricoltura in merito all'applicazione dell'accordo interconfederale del 24 novembre 1954 relativo alla solu-

Scioperi di protesta a Bologna e Ancona

Le notizie sul programma e sulla composizione del governo sono state oggetto di discussioni e gravi problemi del Paese, hanno sollevato un vasto movimento di indignazione fra le masse popolari.

NEHRU A ROMA



Il primo ministro Nehru e il suo seguito giungono stamane a Roma per una visita ufficiale di due giorni. (Leggete in seconda pagina il programma della visita)

La conferenza stampa della delegazione italiana all'Assemblea di Helsinki

Oggi alle ore 17, a Roma nella sala Capizucchi di piazza Campitelli, la delegazione italiana che ha partecipato all'Assemblea mondiale delle forze pacifiche a Helsinki, terrà l'annunciata conferenza stampa. Poiché è assicurata la partecipazione delle personalità politiche e culturali di maggior rilievo della delegazione (dai dirigenti del movimento della pace, dagli osservatori cattolici e liberali) l'avvenimento si presenta come particolarmente interessante e permetterà di chiarire ai rappresentanti della stampa italiana i caratteri e il contenuto della partecipazione e del contributo italiani ai lavori dell'Assemblea mondiale della pace.

La D.C. anche in Sicilia si divide nelle votazioni

Il compagno Montalbano vice presidente dell'Assemblea - Alcuni d.c. votano per Maiorana (P.N.M.), altri si astengono, uno vota per il candidato comunista

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PALERMO. 6. — Il compagno on. Giuseppe Montalbano è stato eletto questa sera vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana. Hanno votato per lui oltre ai 19 deputati comunisti presenti a Sala d'Erice, i 10 socialisti, il gruppo socialista di sinistra, i deputati democristiani e quel che si dice, l'on. Giuseppe Alessi, presidente del gruppo parlamentare d. c. Egli ha ottenuto, quindi, 32 voti. L'altro vicepresidente eletto è il barone Benedetto Maiorana della Nicheira, deputato monarchico della circoscrizione di Catania. Il barone Maiorana è stato votato oltre che dagli otto monarchici, da due liberali e dalla maggior parte del d. c. Complessivamente egli ha ottenuto 38 voti.

Il fascista Marinone, che nella passata legislatura tenne l'alta carica, ha riportato soltanto i nove voti di cui dispone il suo gruppo. Nove



Il compagno Montalbano